

Recensione apparsa su La Repubblica edizione di Palermo, pag. XIII, rubrica Libri, martedì 7 marzo 2006.*

Biancaneve e Maria Callas vestali dell'amore eterno

Nell'era della comunicazione veloce, tra *mms*, *sms* ed *e-mail* quale piacere più grande e inatteso di trovarsi davanti ad una busta chiusa, ignari del contenuto e di chi ne sia l'autore? Lo scrittore e poeta Ignazio Apolloni, in un bel libro *L'amour ne passe pas* (Coppola editore, 248 pagine, 10 euro) rivolge 52 lettere d'amore ad altrettante eroine dell'antichità, inventate o esistenti: Saffo, Sibilla Cumana, Biancaneve, Yourcenar, Maria Callas, Sheherazade, rimpiante protagoniste della storia, della letteratura e ancora del cinema e del teatro. Il materiale storico viene dall'autore saggiamente manipolato con il gusto della retorica e le lettere, d'amore e no, in realtà offrono a Ignazio Apolloni il pretesto per dissertare, divertendosi, di letteratura e dintorni ma anche di guerra, *revanchismo* femminile, ricette di cucina e attualità e, in fondo, solo per ricordare le gesta, o quantomeno i nomi, di alcune donne senza le quali il passato non sarebbe lo stesso e delle quali il presente avrebbe, forse, bisogno.

Che le donne abbiano bisogno dell'amore almeno quanto l'aria è cosa nota e Ignazio Apolloni compie un vero gesto d'amore nei confronti di quante rischiavano di essere coperte dall'oblio e, come viene suggerito nella pagina iniziale, di essere inghiottite dalle acque del fiume Lete. Piace che con sottile ironia e giocando con le parole l'autore si cimenti con successo in uno dei più antichi generi letterari, quello epistolare ormai quasi del tutto scomparso, ma ancora di più il fatto che le donne interpellate sembrano rispondere con altrettanta arguzia, che a tratti si trasforma in una sorta di civetteria, rese talmente vive dalla prosa felice e dal ragionamento acuto che non ci si

sorprenderebbe a ritrovarle donne di carne ed ossa a dispetto della carta stampata.

Silvia, con la pretesa di vantare nobili natali, conferma la sua sete di rinnovata notorietà pretendendo addirittura di diritto una lettera a suo nome; Saffo, interpellata, si difende dicendo che sono soltanto chiacchiere, se non addirittura maldicenze, le cose attribuitele da altri per un desiderio insito nell'uomo di credere nella predestinazione; Biancaneve, invece, difende la veridicità della favola, e nella fattispecie della propria, e la definisce incontrovertibile visto che grazie ai fratelli Grimm è giunta alle orecchie di tutti. Allora lo sguardo dell'autore si trasforma in una sorta di caleidoscopio, pronto a sbirciare fra i frammenti della realtà di Elena di Troia, Edith Piaf, Anna Magnani, solo per citare alcuni nomi, per regalarci innumerevoli particolari; tra questi l'accappatoio di spugna con il quale Paride cingeva i fianchi di Elena prima che tra loro scoccasse la passione che scatenò la guerra, la ricetta di pan battuto e ricotta di pecora da fare fritti presumibilmente inventata da Dante in omaggio a Beatrice, ancora la rivalità in amore tra Anna Magnani e Ingrid Bergman per conquistare il cuore di Rossellini, poi risolta in un bagno nel lago di Pergusa e, non per ultime, le lacrime di Edith Piaf che cantava solo degli amori di altri, non avendone di propri.

Molte ancora sarebbero le figure femminili che lo scrittore avrebbe voluto ricordare, che a ragione avrebbero meritato un loro spazio, ma proprio lo spazio ha costretto Ignazio Apolloni a una scelta con la speranza che sia l'autore stesso, o chi per lui purché altrettanto dotato di cuore, ad avere ancora voglia di scrivere lettere come queste. Poco importa, aggiungeremmo, se i fatti siano reali o presunti se servono comunque a far parlare d'amore, con rimpianto o con nostalgia a volte con recriminazione per quanto non si è fatto, ma sempre per non dimenticare. Il libro ha ispirato 25 tele al pittore

Roberto Zito. Le opere, che prendono in prestito il titolo di Apolloni “L’amour ne passe pas”, sono esposte fino al 18 marzo alla galleria Studio 71 (via Fuxa, 71).

Deborah Pirrera

* La stessa recensione è apparsa per estratto su: Oggi 7, pag. 15, 2 luglio 2006 e sul sito internet di Supereva nella rubrica Recensioni curata da Lidia Gualdoni l’11 maggio 2006.